NAVIGLI

Qui un mare di fango e rifiuti

La zona naufraga nel degrado e nel chiasso della movida notturna

di ANNA TIPALDI

— MILANO —

C'È CHI PESCA e chi osserva lo scorrere calmo delle acque. C'è un senzatetto che accanto alla sua baracca di fortuna rovista in grandi sacchi di abiti dismessi. Ci sono i piccioni e uccelli di varia specie che sorvolano i rifiuti. Ci sono le bottiglie di birra conficcate a testa in giù nei canali fangosi e montagne di terra in cui i topi hanno scavato cunicoli e gallerie. Sono i tanti scorci che offerti dalla Darsena, immagini di degrado e trascuratezza che sono squarcio nel cuore di quello che ormai è considerato solo il "divertimentificio" della città. Un pugno nell'occhio di residenti, commercianti e turisti. Un cantiere, di fatto mai partito, per la costruzione di un parcheggio di 700 posti auto per cui non si trova un accordo e intanto la conca del Cinquecento affoga in un mare di fango e di rifiuti. «Intanto si potrebbe pensare di costruire un grande campo da calcio per disputare la partita residenti contro negozianti e vedere chi vince» scherza Luciano Bartoli, giovane residente. Il quartiere è infatti diviso tra i residenti che si sentono ostaggio della movida notturna e i gestori dei locali.

LA SPONDA del Naviglio è solo un parcheggio a cielo aperto, l'ostacolo del pilomat che regola l'accesso e consente il solo accesso ai residenti dell'Alzaia viene facilmente aggirato. «La gestione del pilomat - spiega Alberto Viespoli - potrebbe essere migliore. Quando si guastano la riparazione non è immediata. A lamentarsi del caos e della confusione sono soprattutto i nuovi residenti e gli anziani». Tutti aspettano che la zona a traffico limitato si trasformi in isola pedonale definitivamente, anche se qualche dubbio ancora rimane. «L'isola pedonale potrebbe essere una buona soluzione, tutto dipende da come sarà utilizzata - commenta Danilo Taglietti - bisogna fare in modo che i Navigli non si trasformino in una discoteca a cielo aperto. Sarebbe giusto che la zona diventasse un polo per il tempo libero di qualità, dove non siano favorite solo le attività notturne, ma anche quelle diurne. Per fare ciò contiamo su una buona cabina di regia». Daniele Gionta, presidente dell'associazione commercianti NaviglioDomani afferma. «Così non si può più stare ma cerchiamo di continuare il dialogo avviato con le istituzioni per riuscire a ottenere quello che ormai chiediamo da tempo: l'isola pedonale e un piano efficace per i posteggi anche in vista dell'Expo che vede le vie d'acqua dei Navigli grandi protagoniste dell'evento mondiale».

MOLTO DURA la posizione del presidente di zona, Massimo Girtanner. «Non si può continuare a essere in balia dei commercianti, per un'amministrazione pubblica la qualità della vita dei residenti deve essere prioritaria. Anche i cittadini sono d'accordo: sì all'isola pedonale ma con dei paletti sugli orari e le modalità precise di organizzazione degli spazi. Non possiamo permettere di lasciare il Naviglio al degrado portato solo da chi viene per ubriacarsi e per comprare stupefacenti. Occorrono iniziative culturali ed eventi che coinvolgano tutta la popolazione e non essere interessati solo al facile guadagno di una notte».

LA ZONA AI RAGGI X

OGGI SAREMO IN PIAZZA OHM

ASPETTI POSITIVI

- Comitati di quartiere
- Forte identità della zona
- Collegamento dei mezzi pubblici

ASPETTI NEGATIVI

- Degrado della Darsena
- Rumore e chiasso durante le ore notturne
- Pochi negozi di quartiere
- Parcheggi e viabilità

RITARDI I lavori alla Darsena non sono mai partiti

HANNO DETTO

Alberto VIESPOLI

«Quando i dissuasori mobili che limitano l'accesso alle auto si guastano la riparazione non è immediata»

Daniele GIONTA

«Cerchiamo di continuare il dialogo avviato con le istituzioni per ottenere l'isola pedonale e i posteggi»

Danilo TAGLIETTI

«Bisogna fare in modo che i Navigli non si trasformino in una discoteca a cielo aperto»

Luciano BARTOLI

«I negozi di quartiere stanno scomparendo. Anche trovare un bar dove poter fare la pausa pranzo è diventato complicato»

I NUMERI

NAVIGLIO GRANDE

- **15** imprese attive nel commercio al dettaglio
- **24** imprese attive come alberghi e ristoranti

PORTA TICINESE

- **141** imprese attive nel commercio al dettaglio
- **48** imprese attive come alberghi e ristoranti
- **21** ditte individuali etniche

VIALE GORIZIA

- **26** imprese attive nel commercio al dettaglio
- **7** imprese attive come alberghi e ristoranti
- **4** ditte individuali etniche

Fonte: Camera di Commercio di Milano 2008

Anche per le botteghe storiche la zona è diventata troppo cara

TANTI PUB MA POCHI SERVIZI

«Ci abbandonano anche le botteghe»

— MILANO —

A MEZZOGIORNO la maggior parte dei negozi della Ripa di Porta Ticinese ha ancora la saracinesca abbassata e i tavolini vuoti. A passeggio lungo il Naviglio qualche turista e qualche impiegato in cerca di un bar dove trascorrere la pausa pranzo. Per molti pub e ristoranti l'orario di apertura è ancora lontano, qui il movimento parte con l'aperitivo e termina con dopocena che si protrae fino a tarda ora.

«A quest'ora il bar Paolo è preso d'assalto, è l'unico in zona e quindi tutti gli impiegati che lavorano da queste parti si servono da lui». Qualcuno potrebbe storcere il naso a questa affermazione rilasciata dal giovane Luciano Bartoli, residente, considerando il gran numero di locali allineati lungo le sponde. «Questo è l'unico posto dove si può mangiare ancora un panino, uno dei rari bar sopravvissuto ai pub e ai ristoranti. Io vengo qui dal capo opposto dell'Alzaia. Faccio un bel pezzo di strada a piedi, ma l'alternativa è pranzare in un locale dove per un'insalata o per un piatto di pasta si spende oltre 10 euro, oppure portarsi la "schiscetta" da casa e mangiarla sui gradini del sagrato della chiesa. Ma il pranzo al sacco non è di certo la soluzione migliore in queste giornate di freddo. Chi lavora e abita qui sa che per trovare tutti i servizi bisogna spostarsi oltre il canale della Darsena, che ci divide da tutto il resto» spiega il giovane. Ma la situazione non è diversa anche per tutte le altre categorie commerciali.

SONO MOLTI i negozi che stanno chiudendo. «Non solo manca un calzolaio o una tintoria, anche le piccole botteghe come il fornaio o il macellaio resistono a fatica». Le uniche attività redditizie sono i locali notturni e tutto ruota solo attorno a questo. Ma se i giovani residenti riescono a convivere con i cambiamenti, al vita è più dura per gli anziani. «Ormai è impossibile vivere qui. Di notte non si dorme: troppa baldoria e chiasso. Siamo ostaggio della movida».

A.T.